



# Percorso RED Gold

## Modulo Formativo

Vazzola, sabato 19 febbraio 2012

### “LA PAROLA DI DIO NELLA MISSIONE DELLA CHIESA”

Intervento DON ANDREA DAL CIN

#### 1. Riproposta di alcuni punti ispiratori della iniziativa della RED GOLD Community

*Partire dall'esperienza personale per riconoscere la parola dentro la mia vita;*

*non è dunque uno sguardo moralistico sui diversi comportamenti, ma uno sguardo di fede su come Dio in persona sta riscattando dal di dentro le nostre esistenze*

*ci lasciamo interrogare dai segni dello Spirito in ogni avvenimento, per collaborare con la sua Azione nel concreto della nostra vita.*

*La Parola non torna al padre così come è uscita dalla sua bocca, bensì ricca di ciò che ha operato nel cuore del credente.*

*Ciò avviene se la giornata del credente, la sua vita, la sua persona, i suoi affetti, le sue relazioni, persino i suoi fallimenti e delusioni, tutto, diventa come un grembo come il grembo di Maria, che ogni giorno partorisce un parola sempre nuova di Dio. La parola è fecondata dagli eventi.*

*La parola viene seminata nel terreno della nostra giornata: sarà solo l'incontro tra i due elementi che consentirà alla parola di svelarsi pienamente.*

*La condivisione è ascolto della parola divina che passa attraverso una parola umana, è Parola di Dio dentro una parola d'uomo. Eppure Dio non ha altro tramite per giungere a me al di fuori di questa persona che io non ho scelto. Non c'è altro modo di accogliere la Parola se non lasciando che essa risuoni sulle labbra dell'altro, che diventa fratello nel momento in cui gli riconosco la possibilità di dirmi la Parola di Dio con parole sue*

*È lo stesso metodo di una comunità di credenti che ci chiede di operare in questo modo. Vedi esperienza convegno, momento dell'illuminare.*

*Imparare a leggere pazientemente e costantemente assieme questa Parola, è formazione permanente di alto livello*

*Piccoli passi da tenere sempre presenti:*

*Che cosa dice il testo a me? Si entra così in dialogo con il testo, in modo tale che il suo senso si attualizzi e penetri nella tua vita di credente oggi*

*Che cosa mi fa dire il testo a Dio? Fino ad ora ti ha parlato Dio: adesso è giunto il momento della tua risposta*

*Considera te stesso come destinatario di ciò che sta scritto*

*Avere davanti agli occhi e nel cuore la fede in Gesù Cristo, perché solo la fede in lui fa cedere il velo e la scrittura ci svela il suo significato e ci comunica la sua sapienza*

*Tieni presente i problemi e le gioie della tua vita, della tua parrocchia, della famiglia, della Chiesa del popolo al quale appartieni*

*Un ambiente adeguato favorisce il raccoglimento e l'ascolto, ma non si tratta di togliersi dal mondo. Anzi, il mondo stesso diventa strumento di lettura indispensabile per il collegamento fede-vita, parola-realtà.*

*Portarsi una immagine, una parola, un versetto, un qualcosa che concentri l'appello della parola ascoltata. Tenere una parola, per custodirla e conservarla lungo la giornata come un tesoro, anche se non è stata capita in tutto il suo senso*

*Così la Parola può rimanere nel cuore e nella mente, ed in questo rapporto vitale e costante che precede l'incarnazione della parola stessa nella vita del credente*

*Scommettere sulla Parola: farla diventare criterio di discernimento in generale e punto di riferimento specifico delle proprie scelte, piccole e grandi che siano. Far passare attraverso la Parola ogni nostro progetto. Voglio scommettere su quella Parola*

## 2. L'annuncio del Vangelo: sfide e opportunità

### **Pizza e Vangelo**

#### Da sito di Luigi Accattoli

Da tre anni vivo una felicità nuova, che si chiama *Pizza e Vangelo*: una lettura familiare di Luca, aperta a fidanzati, cugini e amici dei figli, alla quale ho già accennato in questa rubrica. Ne parlo con timore, come di una gioia che non sai se dura. Sorpresi dalla distanza che i nostri figli e i loro amici stavano mettendo tra sé e Gesù, abbiamo proposto un viaggio nei Vangeli, che è stato accettato. Si fa un tratto di strada ogni quindici giorni, mangiando insieme una pizza e conversando per un paio d'ore.

Il numero degli uditori viene crescendo. "Posso portare il mio ragazzo? Lo dico a un'amica curiosa di quello che facciamo?"

Credo che se inventassimo – in Italia – forme non ecclesiastiche di proposta dei Vangeli, la gente correrebbe. Sogno tavolate sotto gli alberi, dove si mangia qualcosa e si legge la Buona Novella. Ecco il punto: occasioni conviviali, fuori dalle chiese. Forse non è ancora completa la disintossicazione dalla pratica obbligata del passato. Il nostro esperimento familiare ha dunque aspetti felici, che attirano i ragazzi e allargano la cerchia. Di ciò non finisco di ringraziare. Che mi ascoltino mentre parlo di Gesù è un dono impagabile e – per esso – sarei disposto a dare molto più di una pizza a testa.

Non manca la fatica. Quella di studiare il testo, inviare e-mail e sms, ordinare le pizze, andarle a prendere, aggiungere frutta e dolci è una fatica leggera che ci prendiamo volentieri io, la mia sposa e i miei figli, aiutati dall'uno o l'altro degli ospiti.

...La mia idea di partenza era che bastasse mettere i ragazzi in contatto con i Vangeli, perché scattasse un contagio. Dopo due anni di quindicinale diatriba con una ventina di ventenni, ho realizzato che il fascino lo esercita la figura viva e intera di Gesù e non la pagina evangelica. Ovvero, la pagina ti prende solo dopo che ti ha preso Gesù. Ma per arrivare a toccare Gesù ne dobbiamo fare di strada! Almeno quanta ne facevano i suoi contemporanei, che restavano puntualmente irretiti nei miracoli, nei demoni, nelle diatribe e nelle parabole.

... Dany mi risponde così, durante una conferenza a Catena di Villorba (Treviso): "I giovani non ascoltano perché la generazione dei cristiani adulti è triste. Lei stasera ha fatto una proposta gioiosa, ma non capita spesso".

Non so se è tutta la ragione, ma questa ragione è vera.

...Perché ha tanto colpito la morte del vescovo Vincenzo Savio, di Belluno, il marzo scorso? Perché è morto di tumore dicendo al mondo: "Io sono senza misura contento di Dio: una meraviglia!" Se ogni cristiano morisse così, in capo a sei mesi l'Italia si convertirebbe.

"Tutti ci fanno la predica! Solo il cardinale Martini ha parlato con entusiasmo di Gesù": così i miei figli più grandi, Agnese e Valentino, undici anni fa, una sera che erano venuti al mio albergo, a Denver, durante la *Giornata mondiale della gioventù*, che io seguivo come giornalista. Cristianesimo gioioso cercasi. Mi domando: come mai non gli è bastato il cardinale Martini? Tutti i miei figli sono stati, o sono, frequentatori di Bose e lì si pratica il cristianesimo gioioso. Perché dunque questa giovane umanità resta sulla difensiva? Un incoraggiamento a non temere quella difensiva viene dalla parabola del seminatore (*Luca 8*): tre volte su quattro il seme lanciato in ogni direzione non porta frutto, perché cade sulla strada, sulla roccia e tra le spine; ma una parola su quattro cade in "terra buona" e produce frutto. Avanti dunque con la semina.

## **Ancora Accattoli sul porre fatti del Vangelo, dall'incontro del 29 dicembre tenuto a Vittorio Veneto**

Cercare, scorgere, porre fatti di Vangelo. Porre fatti di Vangelo è – oggi come sempre – la prima e fondamentale via dell'evangelizzazione. Essi costituiscono un segno eloquente e non infrequente dell'amore di Dio nel mondo d'oggi e ci forniscono la riprova che la testimonianza viva della fede incrocia la nostra epoca.

Agiscono da contravveleno per ogni scoraggiamento di fronte al peccato dei credenti e riconciliano tra loro le diverse componenti ecclesiali. Raccogliarli e farli girare è di aiuto alla crescita di una pedagogia testimoniale. Lo sviluppo di questa pedagogia potrebbe favorire l'acquisizione – nella Chiesa – di un linguaggio meno di scuola e meglio aderente alla vita.

Incoraggerebbe a mettere in onore la narrazione della fede e a preferirla al conflitto delle interpretazioni che accentua la divisione nelle comunità.

Aiuterebbe a dare attenzione al vissuto dei credenti e dei giusti che operano nello stesso contesto e a mostrare come vi possano essere tra loro creativi punti di contatto e una reciproca attrazione al bene.

Per fatti di Vangelo intendo le testimonianze cristiane più radicali e disinteressate, ispirate alle beatitudini e all'esempio di Gesù: la fede pagata con la vita, ogni forma di misericordia, la povertà scelta o accolta, la sofferenza redenta dalla grazia, l'amore senza motivo e quello per i nemici, l'accettazione della morte nella speranza della risurrezione.

**Cercarli:** perché spesso sono nascosti. Il pudore per le vicende personali e il principio evangelico del "non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra" sono all'origine di quel nascondimento.

**Scorgerli:** perché rischiamo di non vederli anche quando ci imbattiamo in essi. Ci sono santi intorno a noi sconosciuti anche a se stessi, più numerosi di quanto immaginiamo e genuinamente evangelici, benché spesso non pienamente rispondenti alle "note" codificate della santità canonica.

### *3. Lavoro di gruppo su...*

"La sfida della missione è quella del parlare da cristiani i linguaggi della vita di oggi; saper parlare di amore, di vita di coppia, di dolore, di lavoro, di morte, di affari, di denaro... con le parole della vita, ricomprendendo l'essenziale della fede e ponendolo in maniera nuova in dialogo con la vita di oggi. Ci è chiesto di trovare nel nostro cuore di persone credenti le parole di un nuovo annuncio. Se non ci sarà questo, dovremo interrogarci se per caso non abbiamo niente da dire."<sup>1</sup>

Consegna di un brano del Vangelo, lo stesso della conclusione, e su questo brano dividere in piccoli gruppetti, anche a due o tre, dove cercano di rispondere a queste domande:

- Come annunciare il significato di questo brano a...?.
- Quale messaggio, tra i diversi che possono emergere dal brano, è più importante che arrivi all'orecchio e al cuore di questa persona? Quale riesce a intercettare più facilmente la vita di questa persona?
- Quali attenzioni, strategie, collaborazioni, luoghi, momenti, etc, posso prendere in considerazione e valorizzare per un annuncio di questo brano che sia il più incisivo ed efficace possibile?
- Mi viene in mente un "fatto di vangelo" che corrisponda a questo passo della Scrittura?

Probabilmente corrisponderanno a situazioni che conosciamo anche di persona o ci sono vicine, ma non facciamo riferimento a cose e persone.

---

<sup>1</sup> BIGNARDI P., in *Generare alla vita e alla fede*, AVE, Roma 2002, 67

## Dal Vangelo di Luca – Capitolo 10

<sup>25</sup>Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup>Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». <sup>27</sup>Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». <sup>28</sup>Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

<sup>29</sup>Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». <sup>30</sup>Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup>Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup>Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup>Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup>Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup>Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». <sup>36</sup>Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». <sup>37</sup>Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

1. Come annunciare il significato di questo brano a...?.
2. Quale messaggio, tra i diversi che possono emergere dal brano, è più importante che arrivi all'orecchio e al cuore di questa persona? Quale riesce a intercettare più facilmente la vita di questa persona?
3. Quali attenzioni, strategie, collaborazioni, luoghi, momenti, etc, posso prendere in considerazione e valorizzare per un annuncio di questo brano che sia il più incisivo ed efficace possibile verso questa persona?
4. Mi viene in mente un "fatto di vangelo" che abbia coinvolto questa situazione specifica e che corrisponda a questo passo della Scrittura?
  - Giovane universitario, non molto praticante. Non è educatore in parrocchia.
  - Coppia di fidanzati che convive e non ha ancora in mente di sposarsi
  - Giovane coppia di sposi, con tre figli, dove entrambi i genitori lavorano
  - Un uomo anziano, pensionato e che vive da solo
  - Una giovane 15enne, alle prese con tutte le problematiche dell'età, compresa una scuola troppo difficile e un altrettanto difficile rapporto con Dio. Unica consolazione, il rapporto con un ragazzo.
  - Gruppetto di ragazzini delle elementari, che per vari motivi non frequentano regolarmente la parrocchia e la santa messa.
  - Immigrato sbarcato a Lampedusa l'estate scorsa, critiano, in attesa di lavoro e sistemazione
  - Amministratore politico di uno dei comuni della nostra diocesi, eletto in una lista civica
  - Una persona che si trova in una situazione di sofferenza (di vario genere) non risolvibile in poco tempo.

#### 4. La missione di annuncio del Vangelo

*Declinazione di alcune attenzioni da avere nell'annuncio del Vangelo a Ragazzi, giovani e adulti*

*Gli spunti delle pagine seguenti sono ricavati dagli Atti di alcuni Convegni Nazionali dell'Apostolato Biblico, scaricabili per intero dal sito nazionale della CEI.*

##### 1. Attenzioni nel rapporto Bibbia - Ragazzi

###### Premesse

- ✓ Come si inizia alla celebrazione, come si inizia a comportamenti coerenti, così si deve iniziare a prendere in mano la Bibbia e ad usarla per la propria vita cristiana, personalmente.
- ✓ Vorremmo che anche i ragazzi fossero aiutati a capire come accogliere la Parola, aiuta a fare chiarezza tra le inquietudini del proprio cuore, aiuta a intravedere la verità sulla vita, ad approfondire le domande di vita che si portano dentro<sup>2</sup>.
- ✓ Lo sforzo che da sempre l'ACR fa nel suo percorso formativo è quello di aiutare i ragazzi ad incontrarsi con la Parola di Dio a partire dalla loro vita, consapevole che "la scoperta della fede si sviluppa a partire dalla conoscenza di Gesù e della sua Parola<sup>3</sup>".

###### Attenzioni

###### a. Usare i segni (le cose) per capire la Bibbia

Nella Bibbia Dio parla attraverso i segni e le cose: c'è un'area di segni e di cose attraverso cui Dio segnala la sua presenza.

Iniziare alla vita cristiana e alla Bibbia significa usare i segni e le cose sia per introdurre a comprendere meglio la comunicazione biblica. Aiutiamo i ragazzi a leggere il significato cristiano dei segni affinché quando li incontreranno leggendo la Bibbia siano aiutati a coglierli nel loro pieno significato di salvezza.

###### b. Vivere esperienze significative per sintonizzarsi con la Bibbia

Molte volte la comunicazione nella Bibbia avviene **attraverso i fatti e le esperienze**: in realtà, quasi tutta la Bibbia non è che il racconto vissuto dell'esperienza di Dio di Israele prima e dei cristiani poi.

Perché occorre aiutare i ragazzi ad incontrarsi con Dio nei fatti quotidiani, non solo nei momenti di preghiera o nella Messa. Vivendo fatti significativi si metteranno in sintonia con i fatti significativi della Bibbia. Vivere in profondità le esperienze quotidiane ci aiuterà a penetrarle e a coglierne la presenza e l'appello di Dio.

###### c. Fare catechesi riferendosi alla Bibbia forse non basta...

E' la frase della Bibbia messa al fondo pagina del testo o su un cartellone; è l'esempio o episodio biblico raccontato durante l'incontro di catechesi; è l'audiovisivo sulla nascita di Gesù presentato per spiegare il Natale....

E' il modo più spesso usato, ed è anche quello dei nostri testi ufficiali: la Bibbia, come fonte della catechesi.

###### d. Pregare con la Bibbia:

Al momento in cui si parla con Dio e si ascolta Dio che ci parla, la Bibbia assume al ruolo di protagonista, suggerendo le letture, le forme di invocazione, le parole dei canti, la preghiera corale dei salmi... Il catechista deve utilizzare la Bibbia soprattutto in questi momenti, dando ad essa la dovuta importanza: modo di leggerla, modo di ascoltarla, modo di presentarla al gruppo riunito....

###### e. Accostare il testo personalmente:

La catechesi deve educare i fanciulli a leggere personalmente la Bibbia, a leggerla in famiglia ogni giorno, perché non si può diventare cristiani, se non ci si confronta ogni giorno con la Parola di Dio.

###### f. Non presentare il racconto biblico come una favola.

Indulgere troppo sui fenomeni straordinari di miracoli, prodigi, ecc.. forse con la buona intenzione di stupire, potrebbe far nascere la convinzione che Dio, intervenendo nella nostra vita, debba provocare sempre *cose fantastiche*; e siccome le cose fantastiche non sono parte della nostra esperienza, Dio non interviene mai nella mia vita.

<sup>2</sup> ACI, "Perché sia formato Cristo in voi", Progetto formativo dell'AC, AVE, Roma 2004, § 6.1 pag. 93-94

<sup>3</sup> ACI, *ibidem*, § 5.3 pag. 72

g. La Bibbia non è "il manuale delle giovani marmotte".

La Bibbia non presenta delle ricette per le varie occasioni della nostra vita, ma una mentalità di vita, un rapporto vitale da stabilire con Dio e con gli altri, annuncia una Presenza: ciò implica che si tradirebbe il messaggio biblico, se lo si presentasse come *una serie di verità fisse* e implacabili da cui si deduce pari pari, senza mediazione storica e culturale, determinati comportamenti morali...

h. Evitare qualsiasi semplificazione o parafrasi che tradisca l'immediatezza del testo

Si dovrà rispettare certo l'età dei fanciulli, ma ciò non significa che dobbiamo semplicemente curare il linguaggio del racconto *affinché lo capiscano* e ricordino ciò che accaduto ad Abramo; tanto meno quando questa operazione legittima l'introduzione nel racconto biblico di particolari dettagli che al narratore sembrano logici e servono a colmare i vuoti del racconto biblico. Se ci sono parole difficili, occorre spiegarle; se ci sono passi difficili, occorre evitarli; se ci sono usanze e costumi discutibili, occorre motivarli.

i. Usare i risultati della moderna esegesi per far parlare il testo ai fanciulli di oggi

Anche per i fanciulli occorre un minimo di quadro storico e letterario per comprendere il messaggio di Dio. Spiegare loro certi particolari, far vedere cartine e paesaggi, collocare con prudenza alcune date sicure, li aiuta a concretizzare il racconto e il messaggio dentro la vivezza dell'esperienza umana.

l. Guardare più alla qualità delle pagine bibliche scelte che non alla quantità

Possiamo stabilire una sequenza di testi da leggere nel corso dell'anno catechistico che riproducano il percorso da vivere in quell'anno. Senza preoccuparci tanto dell'abbondanza, ma della qualità. Alcune pagine fondamentali della Bibbia i fanciulli devono conoscerle molto bene al termine della iniziazione.

## 2. **Attenzioni nel rapporto Giovani e Bibbia**

### **Premesse**

Ci si chiede: quali sono i motivi per cui un giovane vorrebbe o potrebbe interessarsi alla Bibbia? Quali sono le risorse possibili, di intelligenza, di cuore, di tempo, di fede, risorse di confronto con altri coetanei, che un giovane può mettere a frutto? Quando questo incontro tra giovani e Bibbia avviene? Quali sono le difficoltà che si incontrano?

### **Possibilità offerte dalla situazione della condizione giovanile**

- Di fronte ad una *ricerca spirituale vivace, ma individualizzata*: la Bibbia si offre a ciascun cercatore di Dio come personalissimo luogo di ricerca, ma al tempo stesso rimanda all'esperienza di una comunità, da cui le Scritture – oggettivamente – si ricevono e nella quale vengono vissute in modo multiforme.

In questa situazione la proposta della Bibbia deve giocoforza servirsi di dinamiche di carattere occasionale, puntando sulla capacità interpellante della Parola per risvegliare le domande e l'interesse.

- Di fronte ad una *religiosità senza fede*, tutta sbilanciata sul versante culturale o devozionale la Bibbia si lascia riconoscere come elemento decisivo dell'identità e del vissuto di un popolo, ma al tempo stesso sollecita ad un incontro personale con il Cristo.

In questa situazione c'è bisogno di proposte affascinanti, che sfruttino luoghi, linguaggi e persone capaci di far percepire come la ricerca spirituale trovi risposte nella rivelazione cristiana e si giovi dal contatto, anche "leggero".

- Di fronte ad una *religione privata* la Bibbia si presta alla lettura e alla preghiera della singola persona o nel piccolo gruppo, ma al tempo stesso apre alla celebrazione liturgica della comunità.

La proposta biblica deve guadagnarsi sul campo la propria significatività, facendosi veicolo di una proposta cristiana capace di dare risposta ai bisogni profondi dei giovani. Il confronto serio con le tematiche e le attese di questi giovani (affetti, lavoro, studio, divertimento...) è condizione necessaria.

- Di fronte ad una *religiosità marginale*, non significativa per tutti i "frammenti" di cui si compone l'esistenza di un giovane: la Bibbia si piega ad occupare le nicchie dell'esperienza giovanile, ma al tempo stesso preme per riconciliare e ricondurre ad unità l'intero

vissuto. A fronte di questa situazione la Scrittura può essere proposta in maniera più sistematica e continuativa, come asse pedagogico della crescita nella fede e nella vita ecclesiale.

### **Qualche attenzione:**

a. Un lavoro di rete

Non si tratta più solo di pensare all'animatore di gruppo, che pure sarà sempre da prefigurare e preparare con un minimo di competenza biblica, ma di lavorare a tutto campo entro quei luoghi e su quelle persone che li conducono o

ne sono responsabili. Questo permette che il percorso formativo di un giovane non centrato solo su temi esistenziali o di attualità, oppure fatto di soli contenuti catechistici, oppure soli percorsi biblici;

b. Custodire e vivere la gioia del vangelo.

Accompagnare i giovani nel fare esperienza della parola di Dio non è una delle molte cose da fare nel nostro ministero o uno dei tanti impegni del nostro servizio educativo: è invece rinvivere e condividere la gioia di scoprirsi cercatori di Dio, uomini e donne che su questa parola costruiscono la propria vita, custodi e annunciatori di questa “sorpresa” di Dio.

La lettura della Bibbia con i giovani chiede a noi per primi di essere persone che dimorano nella Parola, si mettono in ascolto di essa; la ricordano, la riportano cioè costantemente al cuore.

c. Fare uno sforzo di sintesi e di essenzialità.

La tentazione di dire molto, di dilungarci in ripetute spiegazioni, di condividere prospettive esegetiche spesso non aiuta i giovani a capire e a riconoscere ciò che conta. All'acribia con la quale leggiamo e studiamo il testo si deve coniugare uno sforzo sincero di essenzialità, di precisione e di semplicità nella comunicazione.

d. Avere la consapevolezza che non è necessario dire tutto.

Non dobbiamo avere la preoccupazione di dire tutto, di mostrare ogni implicazione o rimando nel testo biblico considerato, con il desiderio o la pretesa di essere esaustivi. Si tratta di iniziare insieme a grattare la superficie di un tesoro, ma chi ha la pazienza di continuare a farlo non sai quante altre ricchezze può trovare!

e. Cura del rapporto tra l'educazione alla lettura orante della Parola di Dio e la coltivazione di una personale regola di vita spirituale.

Probabilmente la fatica di molti giovani a passare da incontri e catechesi ‘subite’ ad un protagonismo nel loro cammino formativo o da un perenne partecipare a incontri formativi senza mai decidersi a leggere e pregare personalmente la Parola di Dio trova tra i fattori decisivi questa fatica a mantenere in asse l'ascolto della Parola con la definizione di una personale regola di vita spirituale.

f. Metodo

Necessità, cioè, di introdurre alla lettura della Bibbia attraverso un metodo, ma senza fermarsi al metodo. Una delle fatiche più grandi che i giovani vivono nel leggere personalmente la Bibbia è l'impressione di non essere adeguati, di non avere gli strumenti adatti e necessari.

g. L'esercizio personale frequente della LD.

Questo è certamente un obiettivo del fare LD con i giovani. Senza il riferimento costante, familiare e orante alla Parola di Dio l'esperienza cristiana corre il rischio di perdere di significatività ai suoi stessi occhi.

h. *Alcuni rischi da evitare*

- ✘ **L'approssimazione.** E' dare per scontato che il giovane conosca i significati fondamentali della Parola di Dio, la sua natura, la sua formazione, il suo scopo, l'impianto, la storia, gli stili, i linguaggi... Esiste cioè una necessaria alfabetizzazione.
- ✘ **La deriva moralistica o talora fondamentalistica.** E' prendere lo spunto dalla Parola per offrire insegnamenti senza speranza, preoccupati solo di contenere la vita entro schemi non sempre fedeli alla Parola e spesso tentati di tradurre la Parola in un comodo galateo.
- ✘ **Fermarsi all'estetica.** Spesso si è più preoccupati di far emergere una modalità esegetica che dice tutto della Parola, ma non aiuta a lasciarsi affascinare dalla Parola. E' uno studio anche serio, ma incapace di interrogare la vita.
- ✘ **Il distacco quasi autorizzato della comunità.** Il tipo di religiosità giovanile, molto legata alla propria individualità personale, alle proprie reazioni, ai sentimenti tenui della vita quotidiana trova nella Parola, come un luogo quasi privato, o meglio più facilmente personalizzabile, di un contatto con l'istituzione.
- ✘ **Fare uno sforzo progettuale di comunicazione.** Proprio perché è la Parola, va comunicata, messa a disposizione, offerta con abbondanza. Oggi i giovani hanno a disposizione mille mezzi di comunicazione, ma si sentono spesso soli. La Parola non può essere uno di questi tanti mezzi che lasciano ancora una volta soli perché si è incapaci di approfondire, di andare oltre il fatto tecnico, di creare il clima di un vero incontro con Dio. Un progetto di pastorale giovanile deve prevedere una formazione più definita al riguardo e esperienze più coinvolgenti: settimane di studio, semplici corsi di primo approccio, pellegrinaggi in Terra Santa...

### 3. Attenzioni nel rapporto Bibbia -adulti

#### Premesse

- Il popolo di Dio si accosta alla Bibbia per svariate motivazioni che con approssimazione possiamo definire: “*curiosità intellettuale*”. Solo con la frequentazione dei testi sacri, i laici scoprono l’insospettata vitalità del testo sacro.
- In ogni caso gli adulti che si accostano alla Bibbia, specie nella fase iniziale, sembrano essere onnivori: prendono tutto, assorbono tutto, sono aperti a qualsiasi insegnamento. Crescendo però la loro familiarità col testo biblico, *crescono anche le esigenze* di capire di più e il desiderio di imparare a leggere da soli.
- Quasi tutti sembrano esprimere il desiderio di trovare una visione organica della loro fede
- Le *domande più frequenti* nascono dall’aver una concezione biografica dei vangeli e dal desiderio di armonizzare la formazione ricevuta sulla base di vecchi catechismi con l’impostazione religiosa, che emerge dal familiarizzare con la Bibbia.

#### Obiezioni

(1) “Però la B. è troppo ampia per me; io non ho tempo.”

(2) “Però la B. è troppo difficile per me; io non ho la preparazione necessaria.” “Durante la mia lettura delle pagine della Bibbia io vorrei scavare un po’ di più, ma avverto che non possiedo le risorse di una preparazione adeguata. Che posso fare?”

#### Attenzioni

- a. La gente che oggi viene invitata a leggere la Bibbia più di prima, rispetto ai suoi nonni oggi ha molte nuove possibilità e sa di averle: più capacità di leggere, più soldi per procurarsi una bibbia, più tempo libero a disposizione, più illuminazione per leggere anche la sera, ecc.
- b. Occorre proporre *la lettura della Bibbia senza paura a tutti*, usando la tecnica degli *assaggi*. Partire con esempi di pagine facili e di forte intonazione esistenziale, in modo da riuscire a convincere anche i più riottosi, che la parola di Dio non è vecchia e superata, ma sa illuminare bene la situazione dell’uomo del 3° millennio.
- c. Dopo i primi approcci si deve puntare ad una *lettura organica e sistematica* della Bibbia, evitando di accontentarci di dare una lettura qualsiasi.
- d. Approdare alla *lectio continua*. Appare molto bello e convincente anche per i lettori essere aiutati a cogliere la teologia soggiacente ai diversi vangeli o agli altri libri biblici.

#### e. Esperienze:

##### - *Siamo una coppia di genitori in età da pensione.*

Da tempo ormai, accostiamo la Parola di Dio con frequenza quotidiana. Abbiamo trovato la chiave per accedere a questo tesoro, grazie al nostro Card. C.M. Martini e ai GdA organizzati prima dai P. Missionari di Rho e poi dall’Azione Cattolica.

Per noi la Parola di Dio è fonte della nostra meditazione quotidiana sulle “letture del giorno” e vediamo in essa una speranza ed un messaggio di amore da parte di Dio. In questa stessa Parola troviamo l’insegnamento per il nostro cammino di conversione, utilizzandola soprattutto per il nostro esame di coscienza in vista della confessione e la luce per disegnare il nostro rapporto col Signore.

Inoltre nella nostra preghiera i salmi ci aiutano ad incontrare Dio Padre nell’intimo del cuore. Per ogni circostanza, per i nostri anniversari, o per quelli dei figli, nei momenti forti della vita cerchiamo una lettura adatta al momento, e cresce in noi la convinzione che essa costituisce una sorgente inesauribile di sapienza e scienza. Talvolta ci scopriamo a pensare a come sarebbe vuota la nostra vita senza questa parola di verità, che noi accostiamo ogni volta con stupore, senso del mistero e viva gratitudine al nostro Dio e Signore Gesù Cristo.

##### - *Esperienza di un gruppo*

“Siamo un gruppo di 15 persone circa, prevalentemente coppie, che si riunisce da circa trent’anni, prima settimanalmente, ora quindicinalmente dalle ore 21 alle 24

presso una famiglia ospitante di turno. Lo scopo perseguito è sempre stato quello di ascoltare assieme la Parola di Dio. Alterniamo un libro dell’Antico ad uno del Nuovo Testamento. Il metodo usato è semplice: leggiamo il testo, facciamo seguire alcune note di esegesi, poi la nostra esperienza spirituale e l’insegnamento da ricavare. Non mancano osservazioni su ostacoli, difficoltà, gioia, entusiasmo consolazione che l’ascolto ci procura. Ci serviamo dei commentari esegetici e spirituali, che reperiamo nelle librerie specializzate. Negli ultimi vent’anni ci siamo serviti moltissimo delle pubblicazioni del Card. C.M. Martini. Qualche volta abbiamo fatto precedere lo studio completo del testo prima di incominciare a leggere assieme la Parola. Il bilancio, che talvolta cerchiamo di tracciare, ci vede crescere singolarmente, ma anche come gruppo.



- ***Siamo una coppia, sposata da trentanove anni***

Nella nostra vita la preghiera è sempre stata presente. Era, talora intensa, fedele, piacevole ma un po' come se fosse un dovere. Tutto è cambiato da quando abbiamo incominciato a frequentare la scuola animatori dei gruppi di ascolto della Parola: una vera grazia.

Ho iniziato io, Caterina, ed ho scoperto che il Signore mi parlava, ma, non così come si può dire con una frase fatta. L'esperienza mi ha permesso di coinvolgere anche mio marito e, seppure marginalmente, i figli con altre persone. La nostra preghiera è divenuta un vero dialogo con Dio, come con una persona presente, ma abbiamo imparato anche a dialogare tra noi in maniera nuova.

Il Dio che abbiamo scoperto, in questi anni di approfondimento, è un Dio vivo, presente nella sua Parola, donata a noi da Profeti, Evangelisti... Leggendo la Parola, leggiamo Dio. Non è una preghiera più facile, è più impegnativa. Possiamo dire che la preghiera "di prima" era più comoda? Forse. Pregare con la Parola stessa di Dio richiede un esame più profondo, però diventa più naturale ringraziare e più naturale verificare la nostra coerenza.

Ci accorgiamo di avere un approccio più vivo con le letture della Messa. Ci interpellano di più, ci portano a dire: – a me ha detto anche questo; ho scoperto che la tal parola ha avuto una luce diversa, oggi –. Sono diventate preghiera e meditazione, parole di vita.

*(Caterina e Ambrogio).*

f. La Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi afferma che: "*Un luogo nel quale oggi si deve promuovere il contatto diretto con la sacra Scrittura è la famiglia.* La possibilità di questa pastorale trova una sua "chance" nella Bibbia, quale storia della famiglia di Dio tra le famiglie degli uomini, ricca di risorse pedagogiche e didattiche commisurate anche all'ambiente familiare.

Occorre riaffermare che le pur legittime e feconde indicazioni sulla spiritualità coniugale, che fanno leva sulla valorizzazione degli aspetti semplici e quotidiani del vivere familiare, non possono sostituire o surrogare una lettura del testo biblico.

### **Proposte per la lettura in famiglia**

- 🖼 Anzitutto è utile far sì che anche l'ambiente 'casa' ci parli di Dio e ci aiuti ad 'elearci in Dio'. Per questo può essere molto utile creare nella casa "L'angolo di Dio". In un punto adatto poniamo la sacra Bibbia, altri una scritta biblica. Vi possiamo mettere una immagine significativa per la famiglia per fare da richiamo e stimolo.
- 🖼 A pranzo e a cena una famiglia cristiana fa la *preghiera della mensa*. Esistono in commercio vari libretti in cui a pranzo e cena per un mese sono presentati spunti biblici sul cibo: è una breve meditazione e un momento di preghiera.
- 🖼 La sera poi quando i bimbi vanno a letto, i genitori li aiutano nelle preghiere e vi trovano essi stessi nutrimento e prima di dare loro la buona notte danno loro la *biblica "benedizione serale"*. Il gesto può sembrare piccolo e semplice ma, proprio perché fortemente 'incarnato' ha un grande valore esistenziale.
- 🖼 Nella preghiera domestica non vanno sottovalutati *i vari occasionali momenti*, dentro e fuori casa: periodi di particolare difficoltà familiare coinvolgono a una preghiera collettiva. L'occasione frequente di una breve preghiera è anche quando si parte con la macchina, quando si visita una chiesa, quando si visita il cimitero per trovare i nostri defunti o facendo il loro ricordo in casa, ... Ci sono poi le tappe religiose tipiche di una famiglia che non possono non essere valorizzate come momenti altamente educativi.
- 🖼 Una continua ricchezza proviene *dall'Euarestia domenicale*. Gli sposi, anche insieme ai figli, ripensano alle letture della Parola di Dio e all'omelia, tornando a casa o durante il pranzo o in altra occasione: giocano con i figli a ricordare e commentare certi passaggi ascoltati...

## 5. Conclusioni sul brano del Vangelo e sulla rilettura del brano alla luce del ruolo educativo di annunciatori del Vangelo

### Dal Vangelo di Luca – Capitolo 10

<sup>25</sup>Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup>Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». <sup>27</sup>Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». <sup>28</sup>Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai!».

- *Dottore della Legge: non è questione di essere dotti, di sapere le cose. La questione in gioco è la vita eterna, e per averla non basta sapere le cose a memoria o conoscere la Bibbia a memoria come il dottore della legge.*
- *Rimane importante conoscere la Legge perché Gesù non dice qualcosa di diverso dall'AT, e quindi il dottore sapeva già tutto, era già a conoscenza di quello che doveva fare. Ma non lo aveva interiorizzato. Gesù non fa altro che ricordare la Legge per far fare al dottore questo passaggio di interiorizzazione, ma anche per dire che si era forse allontanato dal messaggio originario, si era perduto nei meandri della legge umana, dimenticando la Parola di Dio.*
- *Il responsabile educativo è chiamato a conoscere la Bibbia, per non perdere di vista Dio, ma è anche consapevole che c'è un di più che si coglie solo nella vita, che può diventare eterna grazie alla Bibbia, accolta e approfondita come quella chiave che serve per aprire le porte della vita che Dio ci propone*

<sup>29</sup>Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». <sup>30</sup>Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

- *E allora Gesù è il primo che cerca e racconta un fatto di Vangelo.*
- *I briganti: ci sono anche i briganti che portano via tutto, i briganti dell'egoismo, del peccato, del male, e tu rimani percosso e mezzo morto. La Bibbia può essere una buona difesa naturale nella vita del cristiano.*
- *Ci sono anche i briganti della Bibbia: che portano via tutto con una manipolazione del testo di vario genere. Una corretta interpretazione e lettura offre anche qui una difesa importante.*

<sup>31</sup>Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup>Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

- *Il levita e il sacerdote per esempio compiono una manipolazione del testo e della Legge, e per questioni di purità non si lasciano condurre invece dalla parola di Dio originaria, dalla Bibbia e non vivono il comandamento dell'amore verso il prossimo.*
- *La parola è prima di tutto per noi un modo per verificare continuamente l'autenticità anche del nostro servizio educativo, e quanto si lascia ispirare dal comandamento più importante, quello per la vita eterna*

<sup>33</sup>Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.

- *Come responsabili educativi siamo spinti dalla responsabilità a saper vedere le ferite dell'umanità, e a provare compassione, cioè a far di tutto perché queste persone riescano a vedere anche le proprie ferite attraverso la luce che viene da Dio, anche attraverso quella luce che viene dalla Scrittura.*
- *Annunciare la Parola di Dio è esercizio di compassione vera, come ha fatto e continua a fare Dio con noi, il vero Samaritano*

<sup>34</sup>Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.

- *Davvero la scrittura può essere un albergo dove si trovano diverse cure, dove sentire tutta la cura che Dio ha per noi. Dove sperimentare la vicinanza di Dio(gli si fece vicino, le fasce), la sua consolazione(olio), la gioia*

*che viene da lui(vino), la leggerezza del suo giogo soave(lo caricò sulla cavalcatura), dell'essere portati in braccio (lo portò.)*

- *Il responsabile educativo è chiamato ad essere un buon albergatore a cinque stelle, per un servizio super, con molta umiltà, discrezione, finezza, competenza, scaltrezza, etc tutte qualità di un buon albergatore*

<sup>35</sup>Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

- *Ci lascia due denari: tutto quello che ci serve per essere buoni responsabili e custodi di quella Parola che ci chiede di offrire agli altri.*
- *La vita personale e quella ecclesiale, la nostra vita e quella della Comunità Cristiana: questi sono i due denari che insieme servono per continuare a prendersi cura degli altri viandanti che hanno bisogno della Parola.*

<sup>36</sup>Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». <sup>37</sup>Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «**Va' e anche tu fa' così**».

- *Va' e anche tu poni fatti di Vangelo*

## **6. Altri testi utili per l'approfondimento**

### **Dalla Verbum Domini**

#### ***Suggerimenti e proposte concrete per l'animazione liturgica***

65. I Padri sinodali hanno esortato tutti i Pastori a diffondere nelle comunità loro affidate i momenti di *celebrazione della Parola*:[\[227\]](#) sono occasioni privilegiate di incontro con il Signore. Per questo, una tale prassi non può che portare grande giovamento nei fedeli ed è da ritenersi elemento importante della pastorale liturgica.

#### ***b) La Parola e il silenzio***

66. Non pochi interventi dei Padri sinodali hanno insistito sul valore del silenzio in relazione alla Parola di Dio e alla sua ricezione nella vita dei fedeli.[\[231\]](#) Infatti, la parola può essere pronunciata e udita solamente nel silenzio, esteriore ed interiore. La grande tradizione patristica ci insegna che i misteri di Cristo sono legati al silenzio[\[232\]](#) e solo in esso la Parola può trovare dimora in noi, come è accaduto in Maria, inseparabilmente donna della Parola e del silenzio. Le nostre liturgie devono facilitare questo ascolto autentico: *Verbo crescente, verba deficiunt*.[\[233\]](#)

Questo valore risplenda in particolare nella liturgia della Parola, che «deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione».

#### **La Parola di Dio nella vita ecclesiale**

##### ***L'animazione biblica della pastorale***

73 Non si tratta, quindi, di aggiungere qualche incontro in parrocchia o nella diocesi, ma di verificare che nelle abituali attività delle comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, si abbia realmente a cuore l'incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola.

##### ***Dimensione biblica della catechesi***

74. Un momento importante dell'animazione pastorale della Chiesa in cui poter sapientemente riscoprire la centralità della Parola di Dio è la catechesi, che nelle sue diverse forme e fasi deve sempre accompagnare il Popolo di Dio.

In questa circostanza desidero soprattutto sottolineare che la catechesi «deve imbevversarsi e permearsi del pensiero, dello spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici mediante un contatto assiduo con i testi medesimi;

### ***Parola di Dio e vocazioni***

77. Il Sinodo, nel sottolineare l'esigenza intrinseca della fede di approfondire il rapporto con Cristo, Parola di Dio tra noi, ha voluto anche evidenziare il fatto che questa Parola chiama ciascuno in termini personali, rivelando così che *la vita stessa è vocazione* in rapporto a Dio. Questo vuol dire che quanto più approfondiamo il nostro personale rapporto con il Signore Gesù, tanto più ci accorgiamo che Egli ci chiama alla santità, mediante scelte definitive, con le quali la nostra vita risponde al suo amore, assumendo compiti e ministeri per edificare la Chiesa.

#### ***d) Parola di Dio e fedeli laici***

84. Ai fedeli laici il Sinodo ha rivolto molte volte l'attenzione, ringraziandoli per il loro generoso impegno nella diffusione del Vangelo nei vari ambiti della vita quotidiana, nel lavoro, nella scuola, nella famiglia e nell'educazione.[281] Tale compito, che deriva dal battesimo, deve potersi sviluppare attraverso una vita cristiana sempre più consapevole e in grado di dare «ragione della speranza» che è in noi (cfr *1Pt* 3,15). Gesù nel *Vangelo di Matteo* indica che «il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del Regno» (13,38). Queste parole valgono particolarmente per i laici cristiani, i quali vivono la propria vocazione alla santità con un'esistenza secondo lo Spirito che si esprime «in modo peculiare nel loro *inserimento nelle realtà temporali* e nella loro *partecipazione alle attività terrene*».[282] Essi hanno bisogno di essere formati a discernere la volontà di Dio mediante una familiarità con la Parola di Dio, letta e studiata nella Chiesa, sotto la guida dei legittimi Pastori. Possano attingere questa formazione alle scuole delle grandi spiritualità ecclesiali alla cui radice sta sempre la sacra Scrittura. Secondo le possibilità, le diocesi stesse offrano opportunità formative in tal senso per laici con particolari responsabilità ecclesiali.[283]

#### ***e) Parola di Dio, matrimonio e famiglia***

85. Il Sinodo ha avvertito la necessità di sottolineare anche il rapporto tra Parola di Dio, matrimonio e famiglia cristiana. Infatti, «con l'annuncio della Parola di Dio, la Chiesa rivela alla famiglia cristiana la sua vera identità, ciò che essa è e deve essere secondo il disegno del Signore».[284] Pertanto, non si perda mai di vista che *la Parola di Dio sta all'origine del matrimonio* (cfr *Gen* 2,24) e che Gesù stesso ha voluto includere il matrimonio tra le istituzioni del suo Regno (cfr *Mt* 19,4-8), elevando a sacramento quanto iscritto originariamente nella natura umana. «Nella celebrazione sacramentale l'uomo e la donna pronunciano una parola profetica di reciproca donazione, l'essere «una carne», segno del mistero dell'unione di Cristo e della Chiesa (cfr *Ef* 5,31-32)».[285] La fedeltà alla Parola di Dio porta anche a rilevare che questa istituzione oggi è posta per molti aspetti sotto attacco dalla mentalità corrente. Di fronte al diffuso disordine degli affetti e al sorgere di modi di pensare che banalizzano il corpo umano e la differenza sessuale, la Parola di Dio riafferma la bontà originaria dell'uomo, creato come maschio e femmina e chiamato all'amore fedele, reciproco e fecondo.

Dal grande mistero nuziale, deriva una imprescindibile *responsabilità dei genitori nei confronti dei loro figli*. Appartiene infatti all'autentica paternità e maternità la comunicazione e la testimonianza del senso della vita in Cristo: attraverso la fedeltà e l'unità della vita di famiglia gli sposi sono davanti ai propri figli i primi annunciatori della Parola di Dio. La comunità ecclesiale deve sostenerli ed aiutarli a sviluppare la preghiera in famiglia, l'ascolto della Parola, la conoscenza della Bibbia. Per questo il Sinodo auspica che *ogni casa abbia la sua Bibbia* e la custodisca in modo dignitoso, così da poterla leggere e utilizzare per la preghiera. L'aiuto necessario può essere fornito da sacerdoti, diaconi o da laici ben preparati. Il Sinodo ha raccomandato anche la formazione di piccole comunità tra famiglie in cui coltivare la preghiera e la meditazione in comune di brani adatti delle Scritture.[286] Gli sposi, poi, ricordino che «la Parola di Dio è un prezioso sostegno anche nelle difficoltà della vita coniugale e familiare».[287]

In questo contesto desidero anche evidenziare quanto il Sinodo ha raccomandato riguardo al *compito delle donne in relazione alla Parola di Dio*. Il contributo del «genio femminile», come lo chiamava Papa Giovanni Paolo II, [288] alla conoscenza della Scrittura e all'intera vita della Chiesa, è oggi più ampio che in passato e riguarda ormai anche il campo degli stessi studi biblici. Il Sinodo si è soffermato in modo speciale sul ruolo indispensabile delle donne nella famiglia, nell'educazione, nella catechesi e nella trasmissione dei valori. Esse, infatti, «sanno suscitare l'ascolto della Parola, la relazione personale con Dio e comunicare il senso del perdono e della condivisione evangelica».[289] come pure essere portatrici di amore, maestre di misericordia e costruttrici di pace, comunicatrici di calore ed umanità in un mondo che troppo spesso valuta le persone con freddi criteri di sfruttamento e profitto.

### ***Lettura orante della sacra Scrittura e «lectio divina»***

86. Il Sinodo è tornato più volte ad insistere sull'esigenza di un approccio orante al testo sacro come elemento fondamentale della vita spirituale di ogni credente, nei diversi ministeri e stati di vita, con particolare riferimento alla *lectio divina*. [290] La Parola di Dio, infatti, sta alla base di ogni autentica

spiritualità cristiana. Con ciò i Padri sinodali si sono messi in sintonia con quanto afferma la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*: «Tutti i fedeli ... si accostino volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei Pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera».[291] La riflessione conciliare intendeva riprendere la grande tradizione patristica che ha sempre raccomandato di accostare la Scrittura nel dialogo con Dio.

87. Nei documenti che hanno preparato ed accompagnato il Sinodo si è parlato di diversi metodi per accostare con frutto e nella fede le sacre Scritture. Tuttavia l'attenzione maggiore è stata data alla *lectio divina*, che è davvero «capace di schiudere al fedele il tesoro della Parola di Dio, ma anche di creare l'incontro col Cristo, parola divina vivente».

### ***Parola di Dio e preghiera mariana***

88. Memore della relazione inscindibile tra la Parola di Dio e Maria di Nazareth, insieme ai Padri sinodali invito a promuovere tra i fedeli, soprattutto nella vita familiare, le preghiere mariane quale aiuto a meditare i santi misteri narrati dalla Scrittura. Uno strumento di grande utilità è, ad esempio, la recita personale o comunitaria del *Santo Rosario*,[302] che ripercorre insieme a Maria i misteri della vita di Cristo[303] e che il Papa Giovanni Paolo II ha voluto arricchire con i misteri della luce.[304] È opportuno che l'annuncio dei singoli misteri sia accompagnato con brevi brani della Bibbia attinenti al mistero enunciato, così da favorire la memorizzazione di alcune espressioni significative della Scrittura in relazione ai misteri della vita di Cristo. Il Sinodo ha inoltre raccomandato di promuovere tra i fedeli la recita della preghiera dell'*Angelus Domini*. Si tratta di una preghiera semplice e profonda che ci permette di fare «memoria quotidiana del Verbo Incarnato».[305] È opportuno che il Popolo di Dio, le famiglie e le comunità di persone consacrate siano fedeli a questa preghiera mariana, che la tradizione ci invita a recitare all'aurora, a mezzogiorno e al tramonto.

## TERZA PARTE *VERBUM MUNDO*

La missione della Chiesa: annunciare la Parola di Dio al mondo

### ***Annunciare al mondo il «Logos» della Speranza***

91. Il Verbo di Dio ci ha comunicato la vita divina che trasfigura la faccia della terra, facendo nuove tutte le cose (cfr *Ap* 21,5). La sua Parola ci coinvolge non soltanto come *destinatari* della Rivelazione divina, ma anche come suoi *annunciatori*. Egli, l'inviato dal Padre a compiere la sua volontà (cfr *Gv* 5,36-38; 6,38-40; 7,16-18), ci attira a sé e ci coinvolge nella sua vita e missione. Lo Spirito del Risorto abilita così la nostra vita all'annuncio efficace della Parola in tutto il mondo. È l'esperienza della prima comunità cristiana, che vedeva il diffondersi della Parola mediante la predicazione e la testimonianza (cfr *At* 6,7).

In effetti, ciò che la Chiesa annuncia al mondo è il *Logos della Speranza* (cfr *1Pt* 3,15); l'uomo ha bisogno della «grande Speranza» per poter vivere il proprio presente, la grande speranza che è «quel Dio che possiede un volto umano e che ci “ha amati sino alla fine” (*Gv* 13,1)».[311] Per questo la Chiesa è missionaria nella sua essenza. Non possiamo tenere per noi le parole di vita eterna che ci sono date nell'incontro con Gesù Cristo: esse sono per tutti, per ogni uomo. Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio.

A noi la responsabilità di trasmettere quello che a nostra volta, per grazia, abbiamo ricevuto.

### ***Dalla Parola di Dio la missione della Chiesa***

92. Il Sinodo dei Vescovi ha ribadito con forza la necessità di rinvigorire nella Chiesa la coscienza missionaria, presente nel Popolo di Dio fin dalla sua origine. I primi cristiani hanno considerato il loro annuncio missionario come una necessità derivante dalla natura stessa della fede: il Dio nel quale credevano era il Dio di tutti, il Dio uno e vero che si era mostrato nella storia d'Israele e infine nel suo Figlio, dando con ciò la risposta che tutti gli uomini, nel loro intimo, attendono. Le prime comunità cristiane hanno sentito che la loro fede non apparteneva ad una consuetudine culturale particolare, che è diversa a seconda dei popoli, ma all'ambito della verità, che riguarda ugualmente tutti gli uomini.

### ***La Parola e il Regno di Dio***

93. Pertanto, la missione della Chiesa non può essere considerata come realtà facoltativa o aggiuntiva della vita ecclesiale... È la Parola stessa che ci spinge verso i fratelli: è la Parola che illumina, purifica, converte; noi non siamo che servitori.

Il Signore offre la salvezza agli uomini di ogni epoca. Avvertiamo tutti quanto sia necessario che la luce di Cristo illumini ogni ambito dell'umanità: la famiglia, la scuola, la cultura, il lavoro, il tempo libero e gli altri settori della vita sociale.<sup>[314]</sup> Non si tratta di annunciare una parola consolatoria, ma dirompente, che chiama a conversione, che rende accessibile l'incontro con Lui, attraverso il quale fiorisce un'umanità nuova.

### ***Tutti i battezzati responsabili dell'annuncio***

94. Poiché tutto il Popolo di Dio è un popolo «inviato», il Sinodo ha ribadito che «la missione di annunciare la Parola di Dio è compito di tutti i discepoli di Gesù Cristo come conseguenza del loro battesimo».<sup>[315]</sup> Nessun credente in Cristo può sentirsi estraneo a questa responsabilità che proviene dall'appartenere sacramentalmente al Corpo di Cristo. Questa consapevolezza deve essere ridestata in ogni famiglia, parrocchia, comunità, associazione e movimento ecclesiale.

*I laici* sono chiamati a esercitare il loro compito profetico, che deriva direttamente dal battesimo, e testimoniare il Vangelo nella vita quotidiana dovunque si trovino. A questo proposito i Padri sinodali hanno espresso «la più viva stima e gratitudine nonché l'incoraggiamento per il servizio all'evangelizzazione che tanti laici, e in particolare le donne, offrono con generosità e impegno nelle comunità sparse per il mondo, sull'esempio di Maria di Magdala, prima testimone della gioia pasquale».<sup>[317]</sup> Il Sinodo riconosce, inoltre, con gratitudine che i movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono, nella Chiesa, una grande forza per l'evangelizzazione in questo tempo, spingendo a sviluppare nuove forme d'annuncio del Vangelo.

### ***La necessità della «missio ad gentes»***

95. Nell'esortare tutti i fedeli all'annuncio della divina Parola, i Padri sinodali hanno ribadito la necessità anche per il nostro tempo di un impegno deciso nella *missio ad gentes*. In nessun modo la Chiesa può limitarsi ad una pastorale di «mantenimento», per coloro che già conoscono il Vangelo di Cristo. Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale. Inoltre, i Padri hanno espresso con forza la consapevolezza che la Parola di Dio è la verità salvifica di cui ogni uomo in ogni tempo ha bisogno. Per questo, l'annuncio deve essere esplicito.

### ***Parola di Dio e testimonianza cristiana***

97. Gli orizzonti immensi della missione ecclesiale, la complessità della situazione presente chiedono oggi modalità rinnovate per poter comunicare efficacemente la Parola di Dio. Lo Spirito Santo, agente primario di ogni evangelizzazione, non mancherà mai di guidare la Chiesa di Cristo in questa azione.

Tuttavia, è importante che ogni modalità di annuncio tenga presente, innanzitutto, la relazione intrinseca tra *comunicazione della Parola di Dio e testimonianza cristiana*. Da ciò dipende la stessa credibilità dell'annuncio. Da una parte, è necessaria la Parola che comunichi quanto il Signore stesso ci ha detto. Dall'altra, è indispensabile dare, con la testimonianza, credibilità a questa Parola, affinché non appaia come una bella filosofia o utopia, ma piuttosto come una realtà che si può vivere e che fa vivere. Questa reciprocità tra Parola e testimonianza richiama il modo in cui Dio stesso si è comunicato mediante l'incarnazione del suo Verbo. La Parola di Dio raggiunge gli uomini «attraverso l'incontro con testimoni che la rendono presente e viva» In modo particolare le nuove generazioni hanno bisogno di essere introdotte alla Parola di Dio «attraverso l'incontro e la testimonianza autentica dell'adulto, l'influsso positivo degli amici e la grande compagnia della comunità ecclesiale».

### ***Parola di Dio e impegno nel mondo***

#### ***Parola di Dio e impegno nella società per la giustizia***

100. La Parola di Dio spinge l'uomo a rapporti animati dalla rettitudine e dalla giustizia, attesta il valore prezioso di fronte a Dio di tutte le fatiche dell'uomo per rendere il mondo più giusto e più abitabile.<sup>[327]</sup> È la stessa Parola di Dio a denunciare senza ambiguità le ingiustizie e promuovere la solidarietà e l'uguaglianza.

A questo scopo i Padri sinodali hanno rivolto un pensiero particolare a quanti sono impegnati nella vita politica e sociale. L'evangelizzazione e la diffusione della Parola di Dio devono ispirare la loro azione nel mondo alla ricerca del vero bene di tutti, nel rispetto e nella promozione della dignità di ogni persona. Certo, non è compito diretto della Chiesa creare una società più giusta, anche se a lei spetta il diritto ed il dovere di intervenire sulle questioni etiche e morali che riguardano il bene delle persone e dei popoli. È soprattutto compito dei fedeli laici, educati alla scuola del Vangelo, intervenire direttamente nell'azione sociale e politica.

### ***Annuncio della Parola di Dio, riconciliazione e pace tra i popoli***

102. Tra i molteplici ambiti di impegno, il Sinodo ha raccomandato vivamente la promozione della riconciliazione e della pace. Nell'odierno contesto è necessario più che mai riscoprire la Parola di Dio come fonte di riconciliazione e di pace perché in essa Dio riconcilia a sé tutte le cose (cfr *2Cor* 5,18-20; *Ef* 1,10): Cristo «è la nostra pace» (*Ef* 2,14), colui che abbatte i muri di divisione.

Non dimentichiamo mai che «là dove le parole umane diventano impotenti, perché prevale il tragico rumore della violenza e delle armi, la forza profetica della Parola di Dio non viene meno e ci ripete che la pace è possibile, e che dobbiamo essere noi strumenti di riconciliazione e di pace».[336]

### ***La Parola di Dio e la carità operosa***

103. L'impegno per la giustizia, la riconciliazione e la pace trova la sua radice ultima e il suo compimento nell'amore rivelatoci in Cristo. Ascoltando le testimonianze emerse nel Sinodo, siamo resi più attenti al legame che esiste tra l'ascolto amorevole della Parola di Dio e il servizio disinteressato verso i fratelli; tutti i credenti comprendano la necessità «di tradurre in gesti di amore la parola ascoltata, perché solo così diviene credibile l'annuncio del Vangelo, nonostante le umane fragilità che segnano le persone».

L'amore del prossimo, radicato nell'amore di Dio, ci deve dunque vedere costantemente impegnati come singoli e come comunità ecclesiale, locale ed universale. Sant'Agostino afferma: «È fondamentale comprendere che la pienezza della Legge, come di tutte le Scritture divine, è l'amore ... Chi dunque crede di aver compreso le Scritture, o almeno una qualsiasi parte di esse, senza impegnarsi a costruire, mediante la loro intelligenza, questo duplice amore di Dio e del prossimo, dimostra di non averle ancora comprese».[340]

### ***Annuncio della Parola di Dio e i giovani***

104. Il Sinodo ha riservato un'attenzione particolare all'annuncio della Parola divina alle nuove generazioni. I giovani sono già fin d'ora membri attivi della Chiesa e ne rappresentano il futuro. In essi spesso troviamo una spontanea apertura all'ascolto della Parola di Dio ed un *sincero desiderio di conoscere Gesù*. Nell'età della giovinezza, infatti, emergono in modo incontenibile e sincero le *domande* sul senso della propria vita e su quale indirizzo dare alla propria esistenza. A queste domande solo Dio sa dare vera risposta. Questa attenzione al mondo giovanile implica il coraggio di un annuncio chiaro; dobbiamo aiutare i giovani ad acquistare confidenza e familiarità con la sacra Scrittura, perché sia come una bussola che indica la strada da seguire.[341] Per questo, essi hanno bisogno di testimoni e di maestri, che camminino con loro e li guidino ad amare e a comunicare a loro volta il Vangelo soprattutto ai loro coetanei, diventando essi stessi autentici e credibili annunciatori.[342]

Occorre che la divina Parola venga presentata anche nelle sue implicazioni vocazionali così da aiutare e orientare i giovani nelle loro scelte di vita, anche verso la consacrazione totale.[343] Autentiche vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio hanno il loro terreno propizio nel contatto fedele con la Parola di Dio. Ripeto ancora oggi l'invito fatto all'inizio del mio pontificato di spalancare le porte a Cristo: «Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla – assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! Solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. ... Cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo – e troverete la vera vita».[344]

### ***Annuncio della Parola di Dio e i migranti***

105. La Parola di Dio ci rende attenti alla storia e a quanto di nuovo in essa germoglia. Per questo il Sinodo, in relazione alla missione evangelizzatrice della Chiesa, ha voluto volgere l'attenzione anche al fenomeno complesso dei movimenti migratori, che ha assunto in questi anni inedite proporzioni. Qui sorgono questioni assai delicate riguardanti la *sicurezza* delle nazioni e *l'accoglienza* da offrire a quanti cercano rifugio, condizioni migliori di vita, salute e lavoro. Un grande numero di persone, che non conoscono Cristo o che ne hanno un'immagine inadeguata, si insediano in Paesi di tradizione cristiana. Contemporaneamente persone appartenenti a popoli segnati in modo profondo dalla fede cristiana emigrano verso Paesi in cui c'è bisogno di portare l'annuncio di Cristo e di una nuova evangelizzazione. Queste situazioni offrono rinnovate possibilità per la diffusione della Parola di Dio. A tale proposito i Padri sinodali hanno affermato che i migranti hanno il diritto di ascoltare il *kerygma*, che viene loro proposto, non imposto. Se sono cristiani, necessitano di assistenza pastorale adeguata per rafforzare la fede ed essere essi stessi portatori dell'annuncio evangelico. Consapevoli della complessità del fenomeno, è necessario che le diocesi interessate si mobilitino affinché i movimenti migratori siano colti anche come occasione per scoprire nuove modalità di presenza e

di annuncio e si provveda, a seconda delle proprie possibilità, ad un'adeguata accoglienza ed animazione di questi nostri fratelli perché, toccati dalla Buona Novella, si facciano essi stessi annunciatori della Parola di Dio e testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo.[345]

### ***Annuncio della Parola di Dio e i sofferenti***

106. Durante i lavori sinodali l'attenzione dei Padri è stata posta anche sulla necessità di annunciare la Parola di Dio a tutti coloro che si trovano nella condizione di sofferenza, fisica, psichica o spirituale. Infatti è nel momento del dolore che sorgono più acute nel cuore dell'uomo, *le domande ultime sul senso della propria vita*. Se la parola dell'uomo sembra ammutolire davanti al mistero del male e del dolore e la nostra società sembra dare valore all'esistenza solo se corrisponde a certi livelli di efficienza e di benessere, la Parola di Dio ci svela che anche queste circostanze sono misteriosamente «abbracciate» dalla tenerezza di Dio. La fede che nasce dall'incontro con la divina Parola ci aiuta a ritenere *la vita umana degna di essere vissuta in pienezza anche quando è fiaccata dal male*. Dio ha creato l'uomo per la felicità e per la vita, mentre la malattia e la morte sono entrate nel mondo come conseguenza del peccato (cfr *Sap 2,23-24*). Ma il Padre della vita è il medico per eccellenza dell'uomo e non cessa di chinarsi amorevolmente sull'umanità sofferente. Il culmine della vicinanza di Dio alla sofferenza dell'uomo lo contempliamo in Gesù stesso che è «Parola incarnata. Ha sofferto con noi, è morto. Con la sua passione e morte Egli ha assunto e trasformato fino in fondo la nostra debolezza».[346]

*La vicinanza di Gesù ai sofferenti non si è interrotta*: essa si prolunga nel tempo grazie all'azione dello Spirito Santo nella missione della Chiesa, nella Parola e nei Sacramenti, negli uomini di buona volontà, nelle attività di assistenza che le comunità promuovono con carità fraterna, mostrando così il vero volto di Dio ed il suo amore. Il Sinodo rende grazie a Dio per la testimonianza luminosa, spesso nascosta, di tanti cristiani – sacerdoti, religiosi e laici – che hanno prestato e continuano a prestare le loro mani, i loro occhi e i loro cuori a Cristo, vero medico dei corpi e delle anime! Esorta, poi, a continuare ad avere cura delle persone inferme portando loro la presenza vivificante del Signore Gesù, nella Parola e nell'Eucaristia. Siano aiutate a leggere la Scrittura e a scoprire che proprio nella loro condizione possono partecipare in modo particolare alla sofferenza redentrice di Cristo per la salvezza del mondo (cfr *2Cor 4,8-11.14*).[347]

### ***Annuncio della Parola di Dio e i poveri***

107. La sacra Scrittura manifesta la predilezione di Dio per i poveri e i bisognosi (cfr *Mt 25,31-46*). Frequentemente i Padri sinodali hanno richiamato la necessità che l'annuncio evangelico, l'impegno dei Pastori e delle comunità siano rivolti a questi nostri fratelli. In effetti, «i primi ad avere diritto all'annuncio del Vangelo sono proprio i poveri, bisognosi non solo di pane, ma anche di parole di vita».[348] La diaconia della carità, che non deve mai mancare nelle nostre Chiese, deve essere sempre legata all'annuncio della Parola e alla celebrazione dei santi misteri.[349] Nello stesso tempo, occorre riconoscere e valorizzare il fatto che gli stessi poveri sono anche agenti di evangelizzazione. Nella Bibbia il vero povero è colui che si affida totalmente a Dio e Gesù stesso nel Vangelo li chiama *beatí*, «poiché di essi è il regno dei cieli» (*Mt 5,3*; cfr *Lc 6,20*). Il Signore esalta la semplicità di cuore di chi riconosce in Dio la vera ricchezza, ripone in Lui la propria speranza, e non nei beni di questo mondo. La Chiesa non può deludere i poveri: «I pastori sono chiamati ad ascoltarli, ad imparare da essi, a guidarli nella loro fede e a motivarli ad essere artefici della propria storia».[350]

La Chiesa è anche consapevole che esiste una *povertà* come virtù, da coltivare e da scegliere liberamente, come hanno fatto tanti Santi, ed esiste una *miseria*, esito spesso di ingiustizia e provocata dall'egoismo, che segna indigenza e fame e che alimenta i conflitti. Quando la Chiesa annuncia la Parola di Dio sa che occorre favorire un «circolo virtuoso» tra la povertà «*da scegliere*» e la povertà «*da combattere*», riscoprendo «la sobrietà e la solidarietà, quali valori evangelici e al tempo stesso universali... Ciò comporta scelte di giustizia e di sobrietà».[351]

## **Parola di Dio e culture**

### ***Il valore della cultura per la vita dell'uomo***

109. L'annuncio giovanneo riguardante l'incarnazione del Verbo rivela il legame indissolubile che esiste tra la *Parola divina* e le *parole umane*, mediante le quali si comunica a noi. È nell'ambito di questa considerazione che il Sinodo dei Vescovi si è soffermato sul rapporto tra Parola di Dio e cultura. Infatti, Dio non si rivela all'uomo in astratto, ma assumendo linguaggi, immagini ed espressioni legati alle diverse culture. Si tratta di un rapporto fecondo, testimoniato ampiamente nella storia della Chiesa. Oggi tale rapporto entra anche in una nuova fase dovuta all'estendersi e al radicarsi dell'evangelizzazione all'interno delle diverse culture e ai



più recenti sviluppi della cultura occidentale. Esso innanzitutto implica riconoscere l'importanza della cultura come tale per la vita di ogni uomo.

Il fenomeno della cultura, infatti, nei suoi molteplici aspetti si presenta come un dato costitutivo dell'esperienza umana: «L'uomo vive sempre secondo una cultura che gli è propria, e che, a sua volta, crea fra gli uomini un legame che pure è loro proprio, determinando il carattere inter-umano e sociale dell'esistenza umana».[354]

La Parola di Dio ha ispirato lungo i secoli le diverse culture, generando valori morali fondamentali, espressioni artistiche eccellenti e stili di vita esemplari.[355] Pertanto, nella prospettiva di un rinnovato incontro tra Bibbia e culture, vorrei ribadire a tutti gli operatori culturali che non hanno nulla da temere dall'aprirsi alla Parola di Dio; essa non distrugge mai la vera cultura, ma costituisce un costante stimolo per la ricerca di espressioni umane sempre più appropriate e significative. Ogni autentica cultura per essere veramente per l'uomo deve essere aperta alla trascendenza, ultimamente a Dio.

### ***La conoscenza della Bibbia nelle scuole e università***

111. Un ambito particolare dell'incontro tra Parola di Dio e culture è quello della *scuola* e dell'*università*. I Pastori abbiano speciale cura per questi ambienti, promuovendo una conoscenza profonda della Bibbia così da poterne cogliere le feconde implicazioni culturali anche per l'oggi. I centri di studio promossi dalle realtà cattoliche offrono un contributo originale – che deve essere riconosciuto – alla promozione della cultura e dell'istruzione. Non si deve trascurare, poi, l'*insegnamento della religione*, formando accuratamente i docenti. In molti casi esso rappresenta per gli studenti un'occasione unica di contatto con il messaggio della fede. È bene che in questo insegnamento sia promossa la conoscenza della sacra Scrittura, vincendo antichi e nuovi pregiudizi, e cercando di far conoscere la sua verità.[358]

### ***La sacra Scrittura nelle diverse espressioni artistiche***

112. La relazione tra Parola di Dio e cultura ha trovato espressione in opere di diversi ambiti, in particolare nel *mondo dell'arte*. Per questo la grande tradizione dell'Oriente e dell'Occidente ha sempre stimato le manifestazioni artistiche ispirate alla sacra Scrittura, quali ad esempio le arti figurative e l'architettura, la letteratura e la musica. Penso anche all'antico linguaggio espresso dalle *icone* che dalla tradizione orientale si sta diffondendo in tutto il mondo. Con i Padri sinodali, la Chiesa tutta esprime apprezzamento, stima e ammirazione per gli artisti «innamorati della bellezza», che si sono lasciati ispirare dai testi sacri; essi hanno contribuito alla decorazione delle nostre chiese, alla celebrazione della nostra fede, all'arricchimento della nostra liturgia e, allo stesso tempo, molti di loro hanno aiutato a rendere in qualche modo percepibile nel tempo e nello spazio le realtà invisibili ed eterne.[359] Esorto gli organismi competenti affinché si promuova nella Chiesa una solida formazione degli artisti riguardo alla sacra Scrittura alla luce della Tradizione viva della Chiesa e del Magistero.

### ***Parola di Dio e mezzi di comunicazione sociale***

113. Al rapporto tra Parola di Dio e culture si connette anche l'importanza dell'utilizzo attento ed intelligente dei mezzi, vecchi e nuovi, di comunicazione sociale. I Padri sinodali hanno raccomandato una conoscenza appropriata di questi strumenti, ponendo attenzione al loro veloce sviluppo e ai diversi livelli di interazione e investendo maggiori energie per acquisire competenza nei vari settori, in particolare nei cosiddetti *new media*, come ad esempio *internet*. Esiste già una significativa presenza da parte della Chiesa nel mondo della comunicazione di massa e anche il Magistero ecclesiale si è espresso più volte su questo tema a partire dal Concilio Vaticano II. [360] L'acquisizione di nuovi metodi per trasmettere il Messaggio evangelico fa parte della costante tensione evangelizzatrice dei credenti e oggi la comunicazione stende una rete che avvolge tutto il globo e acquista un nuovo significato l'appello di Cristo: «Quello che io vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze» (Mt 10,27). La Parola divina, oltre che nella forma stampata, deve risuonare anche attraverso le altre forme di comunicazione.[361] Per questo, insieme ai Padri sinodali, desidero ringraziare i cattolici che si stanno impegnando con competenza per una presenza significativa nel mondo dei *media*, sollecitando un impegno ancora più ampio e qualificato.[362]

Tra le nuove forme di comunicazione di massa, un ruolo crescente va riconosciuto oggi a *internet*, che costituisce un nuovo *forum* in cui far risuonare il Vangelo, nella consapevolezza, però, che il mondo virtuale non potrà mai sostituire il mondo reale e che l'evangelizzazione potrà usufruire della *virtualità* offerta dai *new media* per instaurare rapporti significativi solo se si arriverà al *contatto personale*, che resta

insostituibile. Nel mondo di *internet*, che permette a miliardi di immagini di apparire su milioni di schermi in tutto il mondo, dovrà emergere *il volto di Cristo* e udirsi la Sua voce, perché «se non c'è spazio per Cristo, non c'è spazio per l'uomo».[363]

### ***La Parola di Dio supera i limiti delle culture***

116. La Parola del Signore ci invita ad andare verso una comunione più vasta. «Usciamo dalla limitatezza delle nostre esperienze ed entriamo nella realtà, che è veramente universale. Entrando nella comunione con la Parola di Dio, entriamo nella comunione della Chiesa che vive la Parola di Dio. ... È uscire dai limiti delle singole culture nella universalità che collega tutti, unisce tutti, ci fa tutti fratelli».[375] Pertanto, annunciare la Parola di Dio chiede sempre a noi stessi per primi un rinnovato esodo, nel lasciare le nostre misure e le nostre immaginazioni limitate per fare spazio in noi alla presenza di Cristo.

### **Parola di Dio e dialogo interreligioso**

#### ***Dialogo con le altre religioni***

119. In questa circostanza, inoltre, desidero manifestare il rispetto della Chiesa per le antiche religioni e tradizioni spirituali dei vari Continenti; esse racchiudono valori che possono favorire grandemente la comprensione tra le persone e i popoli.[380] Frequentemente costatiamo sintonie con valori espressi anche nei loro libri religiosi, come, ad esempio, il rispetto per la vita, la contemplazione, il silenzio, la semplicità, nel Buddismo; il senso della sacralità, del sacrificio e del digiuno nell'Induismo; ed ancora i valori familiari e sociali nel Confucianesimo. Vediamo pure in altre esperienze religiose un'attenzione sincera per la trascendenza di Dio, riconosciuto quale Creatore, come anche per il rispetto della vita, del matrimonio e della famiglia ed un forte senso della solidarietà.

### ***La Parola e la gioia***

123. Quanto più sapremo metterci a disposizione della divina Parola, tanto più potremo constatare che il mistero della Pentecoste è in atto anche oggi nella Chiesa di Dio. Lo Spirito del Signore continua ad effondere i suoi doni sulla Chiesa perché siamo condotti alla verità tutta intera, dischiudendo a noi il senso delle Scritture e rendendoci nel mondo annunciatori credibili della Parola di salvezza.

...l'annuncio della Parola crea *comunione* e realizza la *gioia*. Si tratta di una gioia profonda che scaturisce dal cuore stesso della vita trinitaria e che si comunica a noi nel Figlio. Si tratta della gioia come dono ineffabile che il mondo non può dare. Si possono organizzare feste, ma non la gioia. Secondo la Scrittura, la gioia è frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal* 5,22), che ci permette di entrare nella Parola e di far sì che la divina Parola entri in noi portando frutti per la vita eterna. Annunciando la Parola di Dio nella forza dello Spirito Santo, desideriamo comunicare anche la fonte della vera gioia, non di una gioia superficiale ed effimera, ma di quella che scaturisce dalla consapevolezza che solo il Signore Gesù ha parole di vita eterna (cfr *Gv* 6,68)

124.. Ogni nostra giornata sia dunque plasmata dall'incontro rinnovato con Cristo, Verbo del Padre fatto carne: Egli sta all'inizio e alla fine e «tutte le cose sussistono in lui» (*Col* 1,17). Facciamo silenzio per ascoltare la Parola del Signore e per meditarla, affinché essa, mediante l'azione efficace dello Spirito Santo, continui a dimorare, a vivere e a parlare a noi lungo tutti i giorni della nostra vita. In tal modo la Chiesa sempre si rinnova e ringiovanisce grazie alla Parola del Signore che rimane in eterno (cfr *I Pt* 1,25; *Is* 40,8).

Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione

### ***Dai Lineamenta per il Sinodo dei vescovi sulla Nuova Evangelizzazione***

#### ***2. Il dovere di evangelizzare***

Trasmettere la fede significa essenzialmente trasmettere le Scritture, e massimamente il Vangelo, che permettono di conoscere Gesù, il Signore.

Proprio Papa **Paolo VI**, rilanciando la priorità della evangelizzazione, ricordava a tutti i fedeli: «Non sarà inutile che ciascun cristiano e ciascun evangelizzatore approfondisca nella preghiera questo pensiero: gli uomini potranno salvarsi anche per altri sentieri, grazie alla misericordia di Dio, benché noi non annunziamo loro il Vangelo; ma potremo noi salvarci se, per negligenza, per paura, per vergogna – ciò che s. Paolo chiamava “arrossire del Vangelo” – o in conseguenza di idee false, trascuriamo di annunziarlo?».

...Verificare il nostro vissuto, la nostra attitudine alla evangelizzazione, è utile ad un livello funzionale, per migliorare le nostre pratiche e le nostre strategie di annuncio. Essa, più profondamente, è la via per interrogarci oggi sulla qualità

della nostra fede, sul nostro modo di sentirci e di essere cristiani, discepoli di Gesù Cristo inviati ad annunciarlo al mondo, ad essere testimoni pieni di Spirito Santo (cf. *Lc* 24, 48s; *At* 1,8) chiamati a fare discepoli gli uomini di tutte le nazioni (cf. *Mt* 28, 19s).

La domanda circa il trasmettere la fede, che non è impresa individualistica e solitaria, ma evento comunitario, ecclesiale, non deve indirizzare le risposte nel senso della ricerca di strategie comunicative efficaci e neppure incentrarsi analiticamente sui destinatari, per esempio i giovani, ma deve essere declinata come domanda che riguarda il soggetto incaricato di questa operazione spirituale. Deve divenire una domanda della Chiesa su di sé. Questo consente di impostare il problema in maniera non estrinseca, ma corretta, poiché pone in causa la Chiesa tutta nel suo essere e nel suo vivere. E forse così si può anche cogliere il fatto che il problema dell'infedeltà dell'evangelizzazione oggi, della catechesi nei tempi moderni, è un problema ecclesiologico, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda.

##### 5. *“Nuova evangelizzazione”. Il significato di una definizione*

Siamo in grado di cogliere il funzionamento dinamico affidato al concetto di “nuova evangelizzazione”: ad esso si ricorre per indicare lo sforzo di rinnovamento che la Chiesa è chiamata a fare per essere all'altezza delle sfide che il contesto sociale e culturale odierno pone alla fede cristiana, al suo annuncio e alla sua testimonianza, a seguito dei forti mutamenti in atto.

A queste sfide la Chiesa risponde non rassegnandosi, non chiudendosi in se stessa, ma lanciando una operazione di rivitalizzazione del proprio corpo, avendo messo al centro la figura di Gesù Cristo, l'incontro con Lui, che dona lo Spirito Santo e le energie per un annuncio e una proclamazione del Vangelo attraverso vie nuove, capaci di parlare alle culture odierne.

6. La nuova evangelizzazione è dunque un'attitudine, uno stile audace. È la capacità da parte del cristianesimo di saper leggere e decifrare i nuovi scenari che in questi ultimi decenni sono venuti creandosi dentro la storia degli uomini, per abitarli e trasformarli in luoghi di testimonianza e di annuncio del Vangelo. Questi scenari sono stati individuati analiticamente e descritti più volte [20]; si tratta di scenari sociali, culturali, economici, politici, religiosi.

##### 7. *Da cristiani di fronte a questi nuovi scenari*

“Nuova evangelizzazione” vuol dire, quindi, operare nelle nostre Chiese locali per costruire percorsi di lettura dei fenomeni sopra indicati che permetta di tradurre la speranza del Vangelo in termini praticabili.

Di più, “nuova evangelizzazione” vuol dire avere l'audacia di portare la domanda su Dio all'interno di questi problemi, realizzando lo specifico della missione della Chiesa e mostrando in questo modo come la prospettiva cristiana illumina in modo inedito i grandi problemi della storia.

La nuova evangelizzazione ci chiede di confrontarci con questi scenari non restando chiusi nei recinti delle nostre comunità e delle nostre istituzioni, ma accettando la sfida di entrare dentro questi fenomeni, per prendere la parola e portare la nostra testimonianza dal di dentro.

Questa è la forma che la *martyria* cristiana assume nel mondo d'oggi...

##### 12. *La Chiesa trasmette la fede che essa stessa vive*

Un simile compito di annuncio e di proclamazione non è riservato a qualcuno, a pochi eletti. È dono fatto ad ogni uomo che risponde con fiducia alla chiamata alla fede. La trasmissione della fede non è un'azione specializzata, da appaltare a qualche gruppo o a qualche singolo individuo appositamente deputato.

«I fedeli laici, in forza della loro partecipazione all'ufficio profetico di Cristo, sono pienamente coinvolti in questo compito della Chiesa. Ad essi tocca, in particolare, testimoniare come la fede cristiana costituisca l'unica risposta pienamente valida, più o meno coscientemente da tutti percepita e invocata, dei problemi e delle speranze che la vita pone ad ogni uomo e ad ogni società.

##### 25. *La gioia di evangelizzare*

Tra gli ostacoli alla nuova evangelizzarne c'è proprio la mancanza di gioia e di speranza che simili situazioni creano e diffondono tra gli uomini del nostro tempo. Spesso questa mancanza di gioia e di speranza sono così forti da intaccare lo stesso tessuto delle nostre comunità cristiane. La nuova evangelizzazione si propone in questi contesti non come un dovere, un peso ulteriore da portare, ma come quel farmaco capace di ridare gioia e vita a realtà prigioniera delle proprie paure.

«Sia questo per noi uno slancio interiore che nessuno, né alcuna cosa potrà spegnere. Sia questa la grande gioia delle nostre vite impegnate. Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo».